

Maestri più formati dei prof delle medie

Fondazione Agnelli-Invalsi: un terzo dei primi è molto efficace, l'11% impreparato. Solo un quarto dei secondi è esperto, il 16% incapace

di **Gianna Fregonara** e **Orsola Riva**

Ha fatto il giro del mondo il video di un insegnante cinese che prima di entrare in classe si esercitava nel corridoio della scuola cercando di sfoderare il suo miglior sorriso, come buon abbrivio per catturare l'attenzione dei ragazzi. E in Italia quali «strategie» usano maestre e prof per coinvolge-

re i loro alunni? La Fondazione Agnelli assieme all'Invalsi, è entrata in 207 istituti comprensivi (i dati risalgono al 2014 ma sono stati elaborati ora) per osservare le lezioni di 1.628 tra maestre e prof di italiano e matematica, quasi nove mila ore.

Nelle scuole elementari un terzo degli insegnanti è molto efficace, mentre uno su dieci è inadeguato (11 per cento). Peggio vanno le cose alle me-

die dove «soltanto» un quarto dei prof è molto preparato alla professione — un conto è sapere la matematica o l'italiano, altro saperla insegnare — mentre il 16 per cento, cioè 1 su 6 non è in grado di svolgere il suo ruolo. Fra i due estremi, si colloca circa la metà degli insegnanti che lavora con sufficiente attenzione e preparazione. Un dato sorprendente riguarda la differenza tra gli insegnanti di italiano e quelli

di matematica che risultano mediamente più capaci non tanto dalla cattedra quanto nelle esercitazioni in classe e soprattutto nella capacità «di esplicitare metodi e procedure per rendere gli alunni autonomi» o, come diceva benissimo Maria Montessori, di «aiutarli a fare da soli».

Più che dare il voto a maestre e prof, la ricerca punta il dito sull'«anomalia italiana» di un sistema di formazione

degli insegnanti strabico e cioè molto strutturato per la scuola primaria e praticamente assente per le medie e le superiori. Per insegnare alle elementari, ormai da dieci anni, è richiesta una laurea in Scienze della formazione; per diventare professore di scuola secondaria non è previsto nemmeno un corso di specializzazione: servono la laurea in lettere, lingue, matematica o biologia e una manciata di

crediti universitari in discipline psicopedagogiche e didattiche presi anche online. «È necessario uno sforzo per migliorare le capacità didattiche del maggior numero possibile di docenti — dice il direttore della Fondazione Agnelli Andrea Gavosto —. Investire in innovazione didattica e formazione degli insegnanti deve essere un obiettivo per il Recovery Fund».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Lorenzoni

«Per le elementari? Facciamo didattica e un buon tirocinio»

«Certo che le medie funzionano peggio delle elementari — dice il maestro Franco Lorenzoni, fondatore della casa-laboratorio per insegnanti di Cenci in Umbria —. Come si può pensare che una laurea in Scienze della terra possa bastare a diventare un buon professore di matematica? Almeno le maestre seguono un percorso di studi finalizzato a insegnare, anche se da solo certo non basta».

Cos'altro ci vuole?

«Bisogna aver fatto un buon tirocinio e soprattutto aver imparato a lavorare con gli altri. Perché la scuola funziona solo se è una comunità educante».

Quant'è difficile oggi insegnare?

«Tantissimo. Siamo diventati una società di figli unici che non conoscono l'arte della

mediazione. Ci sono sempre più bambini che soffrono di disturbi dell'attenzione o dell'apprendimento. Bisogna ripartire dalla capacità di ascoltare il bambino, fargli sentire che quello che pensa è degno di essere ascoltato. Solo così si può sperare di farlo innamorare della conoscenza».

Chi è oggi un bravo insegnante?

«È qualcuno che non si accontenta dei libri di testo ma studia, si prepara, fa ricerche. Per essere un buon maestro devi lavorare tantissimo. Io ne conosco tanti. Certo, perché fossero di più bisognerebbe anche pagarli meglio».

O. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



207

Gli istituti

in cui sono entrati gli osservatori della Fondazione Agnelli e dell'Invalsi: 1.628 le lezioni esaminate, quasi 9 mila ore in tutto

33

Per cento

Gli insegnanti di matematica mediamente più efficaci dei loro colleghi di italiano (i più preparati sono il 25%)

Enrico Galiano

«Pochi inadeguati. Ma alcuni smettono di aggiornarsi»

«Non è vero che esiste un numero così alto di professori delle medie che ha sbagliato mestiere». Enrico Galiano, autore per Garzanti del saggio «L'arte di sbagliare alla grande» e prof di italiano all'Istituto comprensivo di Chions (Pordenone), difende i suoi colleghi. Ma non nega che «a noi insegnanti delle medie manca il vero banco di prova: ottenuta la cattedra, ci sono

anche insegnanti che smettono di aggiornarsi».

Ma non ci sono i corsi di aggiornamento?

«Sì, ma ne esistono di molti tipi e alcuni è possibile farli online mentre si prepara la cena... All'inizio della carriera sei valutato in base al punteggio di laurea e al numero di ore di supplenza. Ma chi ti dice se sei

veramente portato per questo lavoro, se hai la competenza necessaria?».

Il concorso?

«Al concorso non sei di fronte a una classe di trenta studenti. E poi, una volta in cattedra, sei intoccabile ma anche molto solo. Nella scuola primaria ci sono le riunioni di programma, un momento fisso di confronto con i colleghi che ti costringe a rimanere al passo. Alle superiori sono gli studenti a «sfidarti» perché possono pretendere che tu sia all'altezza, ma alle medie non è così: è più difficile che questa richiesta arrivi dagli studenti».

G. Fre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Lazio dice sì all'uso della pillola abortiva nei consultori

Recepisce le linee guida di ministero e Oms: ricorso alla Ru486 anche fuori dagli ospedali. È polemica

ROMA Nel Lazio la pillola RU486 per l'interruzione volontaria di gravidanza si potrà assumere non solo negli ospedali, dove è previsto il ricovero di tre giorni, ma anche negli ambulatori e nei consultori. La giunta regionale, affiancata da una commissione tecnica di esperti in ambito sanitario, ha approvato la scelta che recepisce le linee guida nazionali e dell'Oms. Sebbene la procedura fosse già in fase avanzata, la pandemia ha accelerato i tempi: nei mesi scorsi molte donne hanno infatti denunciato le maggiori difficoltà di accesso al trattamento farmacologico, dovute ai rischi di ospedali-

zazione durante l'emergenza. «Colmiamo un ritardo, la nostra non è una fuga in avanti — spiega Marta Bonafoni, capogruppo della lista civica Zingaretti, che ha seguito l'iter da vicino —. La scelta nasce dall'esigenza di allineamento alle prescrizioni medicoscientifiche internazionali. Le aziende sanitarie dovranno stilare un elenco di ambulatori e consultori con requisiti idonei alla somministrazione in sicurezza in rete con gli ospedali».

Dalle opposizioni la consigliera regionale di FdI, Chiara Colosimo, stigmatizza il provvedimento, ritenuto «una pericolosa banalizzazione del-

l'aborto». Nell'accusare la maggioranza a guida pd di aver adottato «una scelta ideologica in contrasto con il dettato della legge 194», rilancia la richiesta alle istituzioni, dal ministero della Salute agli organi territoriali, di «mettere in campo tutte le iniziative possibili per sostenere la famiglia, la natalità e la vita nascente».

Se il capogruppo di +Europa, Alessandro Capriccioli, assicura che si è trovato il punto di equilibrio tra «qualità della prestazione sanitaria e diritti delle donne», la Lega sale sulle barricate con il senatore Simone Pillon: «Questa cosa — afferma — è vietata dalla leg-

Webinar e strategie

Distanziamento e algoritmi

«Relazioni sotto scacco: come governare distanziamento sociale e algoritmi». È il webinar di oggi (12.30-14) di Aprilanti. I relatori, esperti di comunicazione: Michele Mezza (scrittore), Manuela Kron (Nestlé), Walter Bruno (Gruppo Humanitas). Modera Massimo Tafi (Fondatore Mediatiche).

ge e avrà delle conseguenze». L'Associazione Luca Coscioni auspica invece che «il documento serva da esempio virtuoso per tutte le Regioni e come risposta a casi quali quello verificatosi in Umbria, che lo scorso anno aveva introdotto l'obbligo di ricovero ordinario per l'aborto farmacologico». Dal mondo cattolico don Carmine Arice, ex direttore dell'Ufficio per la Pastorale della salute della Cei e oggi superiore generale del Cottolengo, ribadisce la contrarietà della Chiesa a qualunque metodo abortivo e chiede di rafforzare le misure di sostegno alle donne: «Ciò che è importante è che chiunque si

trovi, in un momento di crisi, a decidere se portare o no avanti una gravidanza, non sia abbandonato a sé stesso. Che ci sia un percorso accompagnato». Massimo Gandolfini, fondatore del «Family Day», vuole incontrare al più presto la Regione Lazio: «Non esiste una giustificazione all'allargamento dell'utilizzo di una pillola mortifera per i bambini e dannosa per la donna». Per il presidente di «Scienza e Vita», Alberto Gambino, «la donna è lasciata sola, protagonista dell'atto abortivo con tutte le conseguenze, fisiche e psicologiche».

Maria Egizia Fiaschetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA